

“Ricostruzione statale reazionaria” – Problemi di strategia e tattica

Pubblichiamo la traduzione integrale del

Documento presentato alla terza conferenza del comitato esecutivo del partito DKP (Partito comunista di Germania),

28/29 novembre 2020, Essen.

di Patrik Köbele – Blog 2 dicembre 2020

Cari compagni,

Di seguito vorrei argomentare perché considero corretta l'etichettatura dell'attuale fase e forma dell'esercizio del potere da parte del capitale monopolistico come **“ricostruzione statale reazionaria”** e quali compiti vedo. Per fare questo, è utile guardare storicamente a quali diverse fasi ci sono state nell'esercizio del potere da parte del capitale monopolistico dopo la liberazione dal fascismo nella Repubblica Federale. Dopo di che passerò alla fase attuale.

1.

La prima fase, che vedo nel tempo dal 1945 a circa il 1949/50, era caratterizzata per l'area delle zone di occupazione occidentale (la successiva RFT) dal fatto che sotto l'ombrello dell'esercizio del potere da parte delle tre potenze occupant – USA, Gran Bretagna e Francia – si svolgeva la lotta per la restaurazione del potere capitalista monopolistico e dei rapporti sociali. Questa lotta doveva essere condotta perché la conseguenza della guerra e della liberazione aveva prodotto nella coscienza di massa tendenze fortemente

antimonopolistiche, spesso anche anticapitaliste. Per la maggior parte, questa lotta non poteva essere condotta apertamente, perché nella coscienza dei popoli delle potenze occupanti c'erano anche grandi riserve e persino un aperto rifiuto di un ripristino dei vecchi rapporti di potere e di proprietà in Germania. Questo si rifletteva anche nei programmi dei vari partiti; anche la CDU aveva forti accenti e dichiarazioni anticapitaliste nel suo programma di Ahlen. Inoltre, una vera alternativa esisteva sul suolo tedesco sotto forma della Zona di Occupazione Sovietica (più tardi, la DDR). Questa aveva – e ciò era favorevole per gli strateghi della Restaurazione – condizioni di partenza economicamente molto peggiori, tra l'altro per quanto riguarda le materie prime come il carbone e i minerali, ma soprattutto anche a causa della grande distruzione in Unione Sovietica. Questi l'hanno costretta, come potenza occupante, a fare massicci risarcimenti e non le hanno dato quasi nessun margine di manovra per sostenere la ricostruzione economica.

Ciò ha portato a una situazione in cui la restaurazione dei vecchi rapporti di potere e di proprietà non era ideologicamente sostenuta da un'aperta e diretta propaganda anti-socialista, ma prendeva invece la forma di una forte propaganda anti-sovietica. Si arrivò, massicciamente anche da parte della socialdemocrazia, alla esaltazione del socialismo a parole, con un acuto anticomunismo contro l'Unione Sovietica, e la diffamazione di KPD e FDJ come telecomandati o "nazisti rossi". La repressione aperta contro i comunisti o altre sezioni del movimento operaio non era applicabile in questa fase.

2.

Ciò è cambiato quando l'esercizio del potere nella RFT è entrato in una nuova fase dopo il successo della restaurazione del potere capitalistico monopolistico e dei rapporti di proprietà. Questa fase è stata caratterizzata dall'applicazione della cosiddetta integrazione occidentale,

il lavoro e l'attuazione della rimilitarizzazione, l'applicazione dell'ingresso nella NATO. Verso l'Unione Sovietica e gli stati socialisti in Europa perseguì un percorso di isolamento, con l'accento sul tentativo di isolare la RDT. Sul piano interno, questo corso fu caratterizzato dall'integrazione della socialdemocrazia e dei sindacati, nonché da una lotta aggressiva e repressiva contro i comunisti, il loro partito, le loro organizzazioni e il loro ambiente. I punti salienti furono la messa al bando della FDJ nel 1951 e del KPD nel 1956. La lotta contro la rimilitarizzazione fu persa, così che l'imperialismo tedesco ebbe di nuovo le sue strutture militari dal 1956. Questa fase di governo fu molto più autoritaria e durò fino alla fine degli anni '60. Economicamente, i governanti hanno parlato di miracolo economico. Attraverso la ricostruzione, ma anche a causa della necessaria funzione di vetrina come calamita per attirare via i lavoratori e quindi destabilizzare economicamente la RDT, si potevano evitare profondi tagli alla crisi.

3.

Dal punto di vista politico ed economico, questo modello è stato messo sotto pressione. Le forze anti-imperialiste hanno guadagnato influenza in tutto il mondo. Molte nazioni oppresse hanno potuto liberarsi dal giogo coloniale, anche grazie alla solidarietà del socialismo reale. Allo stesso tempo, la politica isolazionista verso la RDT e gli altri paesi del socialismo divenne sempre più insostenibile. Anche internamente i meccanismi autoritari di integrazione cominciarono a sgretolarsi. Sezioni della classe operaia cominciarono ad emanciparsi. La resistenza è nata nelle università, ma anche tra la gioventù sindacale, tra gli apprendisti. Inizia una fase molto più marcata da forme riformiste apparentemente orientate al discorso aperto. Il partito comunista divenne di nuovo legale con la ricostituzione del DKP ma fu fin dall'inizio ancora combattuto

con mezzi di repressione e di controllo dello stato. Questo anacronismo fu imposto all'epoca da un governo SPD/FDP. Di fronte al socialismo reale in Europa, c'è stato un passaggio dallo scontro aperto all'abbraccio – o, come l'ha descritto un compagno della DDR, “alla controrivoluzione su pantofole di feltro”. A posteriori, oggi questa fase è spesso glorificata. Certo, offriva più spazio al movimento operaio e anche a noi comunisti. Ma questo non era perché lo volesse la politica borghese, come braccio dei governanti, ma perché non c'erano altri modi migliori per assicurarsi il loro potere. Willy Brandt – esaltato a posteriori da alcuni, anche a sinistra, come portatore di speranza – era certamente abbastanza realista e quindi meno aggressivo all'esterno e all'interno. Ciononostante è rimasto anticomunista. Fu anche il padre dei divieti occupazionali e, naturalmente, la sua Ostpolitik aveva anche la componente del “cambiamento attraverso l'avvicinamento”, cioè la già citata controrivoluzione sulle pantofole di feltro.

4.

Questi e simili sviluppi si sono verificati non solo nella RFT, ma in molti stati occidentali, persino nei principali stati imperialisti. La fine di questa fase si è trascinata a livello internazionale. La fase successiva, spesso chiamata “neoliberale”, ha cominciato a prendere piede nei primi anni '70. Il colpo di stato in Cile nel 1973 può essere visto come l'inizio. Le pietre miliari nei singoli paesi possono di solito essere approssimativamente segnate con i cambiamenti di governo. Il passaggio alla Thatcher in Gran Bretagna nel 1979, il passaggio da Carter a Reagan negli Stati Uniti nel 1980, ma anche l'inizio del cancellierato di Kohl nella RFT nel 1982 stanno per questo.

Da un lato, questa fase – la cui essenza, secondo me, non è ben catturata dalla parola “neoliberale” – continua ancora oggi. D'altra parte, ha subito un profondo cambiamento con la controrivoluzione nei paesi socialisti europei, che ha avuto

implicazioni più ampie, specialmente per l'imperialismo tedesco. Così profondo che lo considero come un rinnovato cambiamento di essenza, che penso sia giustamente descritto dalle parole "ricostruzione statale reazionaria".

5.

Per l'imperialismo della RFT si presentava una situazione speciale, che consisteva non solo nel fatto che, come tutti gli imperialismi, poteva esultare per un cambiamento di vasta portata nell'equilibrio mondiale del potere e riconquistare territori. È stato rafforzato in termini quantitativi dall'annessione della RDT. Ha potuto creare un retroterra nel proprio paese con il quale è stato molto più facile intensificare la concorrenza all'interno della propria classe operaia. La scomparsa del socialismo in Europa, e con essa la sua funzione di vetrina, lo ha sollevato dal peso di dover fare concessioni alla classe operaia. Anche a livello internazionale le considerazioni erano diventate obsolete. Il risultato è stato il recupero della capacità di fare la guerra stessa. Il risultato è stata Agenda 2010, il più forte attacco alle conquiste sociali della classe operaia dal 1945, entrambi i quali sono stati a loro volta il presupposto per assumere la supremazia politica ed economica nell'UE e strumentalizzarla per la strategia di ottenere un'influenza globale. Non dobbiamo inoltre dimenticare l'inserimento del cosiddetto "freno al debito" nella Legge fondamentale e nelle costituzioni dei Länder. Riesce a dare una patina costituzionale alle politiche di tagli e privatizzazioni.

6.

Tutto questo richiede una formazione interna e ha portato al passaggio da un'integrazione fortemente riformista a un'integrazione reazionaria. Questo si manifesta in leggi come l'abolizione de facto del diritto d'asilo e nelle cosiddette leggi sui compiti della polizia. Include l'assuefazione della Bundeswehr nella sfera pubblica, per esempio, attraverso la

politica militarista di reclutamento della Bundeswehr. Include la riscrittura della storia, specialmente per quanto riguarda il ruolo dell'Unione Sovietica, e più di tutto la delegittimazione della RDT. Ciò include la propaganda anti-russa e anti-cinese e lo sfruttamento della fuga e della migrazione per aumentare la pressione competitiva tra gli sfruttati.

Quello che si doveva accettare era che la SED della RDT si sviluppasse in un partito di sinistra relativamente forte, che per molto tempo è stata l'opposizione su alcune questioni ed è vista da molte persone nell'est della repubblica come rappresentante dei loro interessi. Decenni di esperienza nell'integrazione di tali forze nel parlamentarismo hanno dato ottimi risultati. Questa integrazione ha frustrato molti membri, sostenitori ed elettori del partito di sinistra, ed è stato possibile far passare che la sinistra non è diversa dal gioco politico borghese. Tutto ciò ha costituito la base per il fatto che oggi si è creata una situazione in cui le molteplici contraddizioni di questa società sono non solo visibili, ma anche apertamente.

Questa contraddittorietà porta a proteste e rivolte, che però oggi vanno spesso in direzioni irrazionali o addirittura nazionaliste o razziste.

Fa anche parte della ristrutturazione reazionaria dello stato il fatto che i governanti usano i profughi e le migrazioni, che essi stessi provocano con le guerre e lo sfruttamento imperialista di intere nazioni, per aumentare la competizione tra gli sfruttati e generare così nazionalismo e razzismo. E naturalmente parte di ciò è che dopo tentativi falliti, come con i "repubblicani" [partito di estrema destra, *ndt*], sono ora apparentemente riusciti a produrre permanentemente una forza parlamentare, l'AfD, che diffonde apertamente il nazionalismo e il razzismo, sdogana il discorso pubblico in questa direzione e serve a distrarre dalle cause della crescente competizione tra gli sfruttati. I partiti borghesi

possono ancora lavarsi le mani dell'AfD, anche se sono complici delle guerre imperialiste e garantiscono lo sfruttamento imperialista. Anche questo è un fenomeno di ristrutturazione statale reazionaria. Attenzione, solo un fenomeno.

7.

Un momento che, a mio avviso, non riceve sufficiente attenzione è che nella fase successiva al 1989 ci sono stati anche forti attacchi al diritto di sciopero. Questo non è stato fatto principalmente attraverso le leggi, anche se la cosiddetta "legge sull'unità tariffaria" può certamente essere citata come parte della ristrutturazione reazionaria dello Stato e viene anche attualmente utilizzata per indebolire la solidarietà sindacale nel settore ferroviario. Mi riferisco qui in generale alla questione del diritto di sciopero, che nella RFT tende tradizionalmente ad essere una di quelle cose che sono determinate da sentenze giudiziarie o da regole non scritte. Il cosiddetto "divieto" degli scioperi politici, per esempio, si basa su questo e risale ai primi anni '50. Persino l'Agenzia Federale per l'Educazione Civica, difficilmente sospettabile di stare sulle posizioni del movimento operaio, scrive sull'argomento: «È solo dagli scioperi dei giornali del 1952, in cui i lavoratori hanno lottato per ottenere più diritti nella legge sulla costituzione delle opere, che gli scioperi politici sono stati considerati vietati in Germania. Quanto sia esteso questo divieto, tuttavia, rimane una questione controversa: La Legge fondamentale non limita affatto il diritto di sciopero. Il fatto che la sentenza del 1952 del Tribunale regionale del lavoro di Friburgo sia interpretata come un divieto generale di sciopero politico è inizialmente un compromesso tra i sindacati e l'ordine politico. La corte stabilì all'epoca solo che gli scioperi dei giornali erano illegali, ma sottolineò espressamente che non erano incostituzionali».

Questo approccio reazionario al diritto di sciopero risale

quindi alla prima fase di sviluppo relativamente autoritario della Repubblica federale. Tuttavia, ci sono sempre stati scioperi politici. Un esempio, purtroppo perso dalla coscienza collettiva del movimento operaio e sindacale, è stato quello dei “cinque minuti di preavviso per la pace”, uno sciopero breve ma all’epoca importante contro lo spiegamento di nuovi missili a medio raggio nei primi anni ’80.

Non mi preoccupa qui tanto del problema che i sindacati hanno in gran parte accettato questo apparente “divieto” degli scioperi politici – un problema enorme – ma quello che credo si possa stabilire dal 1989 è che il modo in cui lo Stato, la polizia e i tribunali trattano gli scioperi ha subito un cambiamento fondamentale di carattere. Da quanto ricordo, negli anni ’80 era ancora relativamente impensabile che la polizia interferisse quando i sindacati erano in sciopero o in picchetto. Anche i tribunali del lavoro avevano la tendenza a pronunciarsi a favore dei sindacati.

Un significativo inasprimento del diritto di riunione, compreso il divieto di flash mob, ha coinciso anche con la fase che noi etichettiamo come ristrutturazione reazionaria dello Stato. Vale la pena menzionare qui anche l’inasprimento della giurisdizione attualmente in corso in relazione alle proteste contro il vertice del G20 ad Amburgo.

8.

Penso che si debba dire che questa fase, iniziata nel 1982 e intensificata nel 1989, è effettivamente una forma qualitativamente diversa dell’esercizio del potere da parte del capitale monopolistico rispetto alla fase precedente. In secondo luogo, bisogna notare che il ruolo e l’esercizio del dominio da parte dell’imperialismo tedesco sono cambiati qualitativamente in larga misura dopo il 1989. Per quanto riguarda l’UE, penso che sia possibile parlare del suo ruolo di imperialismo oppressivo, che rivendica un ruolo di potenza mondiale in cooperazione e competizione con l’imperialismo

statunitense, ma anche con quello francese e britannico.

Questi cambiamenti sono di natura qualitativa e allo stesso tempo non sono il passaggio al fascismo. Certamente, questa opzione è da tenere a portata di mano, ma al momento non è né necessaria né presumibilmente voluta dall'imperialismo tedesco. Noi caratterizziamo questo cambiamento di essenza come "ristrutturazione statale reazionaria". Ci distinguiamo così sia dalle posizioni che non vedono questi cambiamenti come qualitativi, ma piuttosto come continuità. Ma ci differenziamo anche dalle posizioni che vedono il fascismo alle porte.

Come si manifesta tutto questo attualmente? Cominciamo con le ambizioni internazionali, che si riflettono anche nella politica estera dell'imperialismo tedesco. Proprio come tutti i principali imperialisti che si sono riuniti nella NATO guidata dagli Stati Uniti per assicurare il loro dominio comune, gli imperialisti tedeschi in generale temono la rivolta contro la loro pretesa di essere dominanti su scala globale. Paesi come la Siria, la Libia, l'Iran e altri ne stanno soffrendo le conseguenze. Quelli che non ballano al loro ritmo affrontano un cambio di regime, un intervento o almeno un embargo spietato, o una guerra imperialista. Peggio ancora sono i concorrenti che hanno il potenziale per ottenere di più. Questo è sentito dalla Federazione Russa, che è capitalista ma non ha voluto strisciare, dopo che Eltsin è stato spodestato. Questo è sentito soprattutto dalla Repubblica Popolare Cinese, che con il suo percorso di costruzione socialista non è solo un concorrente economico, ma allo stesso tempo un nemico sistemico. Questo è anche il motivo per cui Kramp-Karrenbauer e altri parlano della necessità di un impegno militare più forte nell'Indo-Pacifico.

9.

Le nuove linee guida del governo tedesco sulla regione indo-pacifica, sviluppate da Heiko Maas, il ministro degli esteri,

affermano tra l'altro: «La regione dell'Indo-Pacifico ospita tre potenze nucleari, Cina, India e Pakistan, oltre alla Corea del Nord con un programma di armi nucleari; inoltre, ci sono gli Stati Uniti e la Russia come rivieraschi del Pacifico, oltre a Francia e Regno Unito con territori dell'Indo-Pacifico. Oltre alle crescenti tensioni geopolitiche e alle palesi rivalità di potere, ci sono numerose linee di confine contese, conflitti interni e transfrontalieri in ebollizione con significativi movimenti di rifugiati, e reti di terrorismo regionale e internazionale che possono influenzare negativamente la stabilità globale e i nostri interessi nella regione». 0 a proposito delle "rotte marittime aperte": «Una compromissione di queste rotte commerciali marittime e quindi delle catene di approvvigionamento da e per l'Europa avrebbe gravi conseguenze per la prosperità e l'approvvigionamento della nostra popolazione». 0 sul tema "mercati aperti, libero scambio": «In vista del grande potenziale, la Germania ha un interesse vitale in mercati aperti nella regione. Il governo tedesco crede che il libero scambio basato sulle regole porti a guadagni di prosperità per entrambe le parti». 0 a proposito di "accesso alle informazioni basate sui fatti", si potrebbe naturalmente parlare anche di guerra psicologica: «Il governo tedesco contrasta la notevole diffusione della disinformazione nella regione rafforzando l'offerta di informazioni basate sui fatti».

Come molte altre cose, questo impegno si svolge da un lato in accogliente accordo con l'imperialismo statunitense e gli altri principali imperialisti della NATO, cioè soprattutto anche con Gran Bretagna e Francia, ma allo stesso tempo è anche un campo di competizione. L'impegno nell'Indo-Pacifico è allo stesso tempo sostegno agli Stati Uniti, che da Obama in poi hanno proclamato il "secolo del Pacifico", e competizione. Non si vuole lasciare il campo agli Stati Uniti.

10.

L'UE è anche un campo di unità e competizione. È uno strumento

di competizione economica con l'imperialismo statunitense e un campo di competizione con l'imperialismo francese, soprattutto dopo che la Gran Bretagna ha scelto di lasciare l'UE e tentare un'alleanza più stretta con l'imperialismo statunitense come un modo per regolare la competizione intra-imperialista.

Questo viene chiarito nell'edizione speciale di ottobre del "Munich Security Report" della *Munich Security Conference*, sponsorizzato dal governo tedesco. Si legge:

«Siamo nel mezzo di una svolta politica globale in cui le certezze di politica estera della Repubblica Federale si stanno dissolvendo. Caratteristiche del nuovo ambiente sono l'indebolimento di un ordine internazionale che è stato costruito per decenni, l'ascesa della Cina e il ritorno a una politica di potere che si fa beffe delle norme internazionali. Inoltre, ci sono conseguenze drastiche del cambiamento climatico e un rapido sconvolgimento tecnologico. Queste tendenze sono esacerbate da un graduale riorientamento degli Stati Uniti che va oltre il 2016. La posizione di potere relativo di Washington si è indebolita. Gli Stati Uniti sono ora meno capaci di essere il garante dell'ordine internazionale e meno disposti a dare contributi sproporzionati. (...) Alla conferenza sulla sicurezza di Monaco del 2014, i principali rappresentanti della Repubblica Federale hanno articolato quello che poi è stato conosciuto come il "Consenso di Monaco": La Germania era pronta ad assumersi "più responsabilità" a livello internazionale e voleva essere coinvolta "prima, in modo più deciso e sostanziale". Sei anni dopo, si può dire: La Germania ha intensificato il suo impegno in politica estera e di sicurezza in molti settori. Ha assunto un ruolo di primo piano nei punti caldi internazionali – per esempio nel caso del conflitto russo-ucraino. Ha aumentato la sua spesa per la difesa di circa il 40% dal 2014. Partecipa alle operazioni militari dell'ONU, dell'UE e della NATO e ha una presenza militare sul fianco orientale dell'alleanza. (...)

Eppure il coinvolgimento della Germania non solo è al di sotto delle aspettative che i suoi partner più importanti hanno nei suoi confronti. Inoltre, non soddisfa i requisiti derivanti dall'ambiente strategico. (...). Il precedente "modello di business" della Germania è obsoleto – sia in termini di politica economica che di sicurezza. Gli aggiustamenti gradualisti non possono fornire un rimedio. La Germania si trova prevedibilmente di fronte a una decisione faticosa: può impegnarsi risolutamente nell'"imperativo europeo", nel rafforzamento dell'Europa, per difendere efficacemente gli interessi tedeschi ed europei. Oppure la Germania può rinunciare a dare forma al cambiamento, lasciare le cose come stanno e prepararsi a che l'Europa dell'UE si trasformi in una "appendice eurasiatica" dominata da altre potenze. (...) Ciò che è mancato finora è la volontà da parte della classe politica di una nuova politica estera tedesca che renda possibile una "Europa sovrana". Il primo compito è quello di rafforzare l'UE e migliorare la sua capacità di azione. Per raggiungere questo obiettivo, la Germania deve trasformarsi da potenza dello status quo a potenza attiva. (...) La leadership tedesca è un prerequisito per la capacità dell'Europa di agire in tutti i settori della politica estera e di sicurezza».

11.

Non si può rimproverare agli strateghi della classe dominante di non aver formulato apertamente la posta in gioco.

Ma questo percorso richiede un irrigidimento dello sfruttamento interno. Le risorse economiche devono essere disponibili per le lotte competitive intra-imperialiste e per il consolidamento del ruolo di leader; per questo, anche le spese per gli armamenti devono aumentare e si deve avere la possibilità – almeno indirettamente, cioè attraverso la condivisione nucleare, o se necessario attraverso un accordo con l'imperialismo francese – di avvicinarsi all'accesso alle armi nucleari. In questo contesto, il programma di modernizzazione dei cacciabombardieri, cioè l'acquisizione

prevista di 93 Eurofighter e 45 bombardieri F-18, di cui a loro volta almeno 30 possono essere equipaggiati con armi nucleari, è di importanza centrale.

Le risorse economiche devono essere mobilitate per la gestione della crisi capitalista e per tali programmi di riarmo. La pandemia può essere usata per questo. Viene già utilizzato per lanciare attacchi drammatici alla situazione sociale della classe operaia, ma anche a quella dei piccoli commercianti. Questi si intensificheranno in modo massiccio.

La pandemia è arrivata al momento giusto per questo. Si può distogliere l'attenzione dal fatto che abbiamo a che fare con una crisi capitalista, il cui inizio è stato ben prima dell'inizio della pandemia. I programmi di aiuto per banche e corporazioni possono essere spacciati come contrasto alla pandemia. Il potenziamento degli armamenti può essere portato avanti clandestinamente. I costi per entrambi sono stati poi attribuiti alla pandemia, il nuovo debito nazionale deve quindi essere recuperato – dopo tutto, il freno del debito è nella Legge fondamentale ed è stato sospeso solo a causa della pandemia.

E, ultimo ma non meno importante, i disordini suscitati possono essere ottimamente orientati nelle direzioni sbagliate, o verso vere teorie del complotto o diffamate come tali – un tasto eccitante per la lotta ideologica dei governanti.

12.

Come si esprimerà questo attacco alla situazione sociale della classe operaia e dei lavoratori? Se possibile, non come una bordata uniforme contro tutta la classe, contro tutti i lavoratori. Già l'esempio del lavoro a tempo ridotto mostra bene la divisione. Alcuni raggiungono quasi il livello del loro vecchio stipendio netto, altri finiscono con il 60-67%. Ma a tutti loro viene detto che l'indennità di disoccupazione

breve è un beneficio statale. La verità, che i contributi dei lavoratori e degli impiegati sovvenzionano le aziende, è poco presente nella coscienza.

Ci sarà un'ondata di insolvenze che colpirà molto duramente le piccole imprese, i piccoli commercianti e i lavoratori culturali. Sarà più grave nei settori in cui i dipendenti sono poco organizzati, per esempio nei settori della ristorazione, del turismo e della cultura. Inoltre, ci saranno insolvenze tra molti fornitori di automobili.

C'è la minaccia di massicce perdite di posti di lavoro nell'industria automobilistica, nell'ingegneria meccanica e nell'industria dell'acciaio, tra gli altri.

Le perdite di posti di lavoro minacciano massicciamente nell'industria automobilistica, nell'ingegneria meccanica e nell'industria siderurgica, tra gli altri. La parte esclusa della classe crescerà massicciamente e i capitalisti cercheranno di usarla per nuovi attacchi ai rapporti di lavoro – il rapporto di lavoro a tempo pieno illimitato diventerà un'eccezione.

Tutto questo minaccia, se non le lotte delle persone colpite, la solidarietà di classe, di tutti i lavoratori.

Un'altra forma di trasmissione della crisi sarà una nuova ondata di privatizzazione del patrimonio pubblico. Questo riguarderà i comuni, ma presumibilmente continuerà a riguardare il servizio sanitario e tutte le aree dei cosiddetti servizi di interesse generale, non solo nei comuni. Non si può escludere una nuova offensiva di privatizzazione nel campo del trasporto locale e a lunga distanza. A tal fine, i bilanci comunali continueranno ad essere dissanguati; oltre alla privatizzazione, c'è la minaccia di ridurre o rendere più costosi i servizi. Perfidamente si giustificherà ulteriormente anche con la lotta contro il disastro climatico. A Essen, la tassa antisociale sul CO₂ porta ad un aumento del gas, e quindi

dei costi di riscaldamento per le famiglie intorno al 5 per cento.

13.

E la pandemia viene usata anche per praticare lo stato di emergenza. Senza dubbio, è una pandemia pericolosa. Senza dubbio, ridurre i contatti, indossare maschere è giusto. Ma ciò che colpisce è che il settore riproduttivo – il tempo libero, la ricreazione, la cultura e così via – è stato massicciamente colpito dai regolamenti, mentre il settore produttivo non è stato quasi toccato per niente, e nemmeno il trasporto locale, che è, dopo tutto, quello che porta la gente al lavoro. Anche tenere aperte le scuole con classi sovraffollate non deriva dalla volontà di fornire ai bambini e ai giovani un'educazione continua, ma piuttosto dal problema che i genitori avrebbero altrimenti difficoltà a lavorare. Ecco perché le azioni dei governanti sono così contraddittorie. Nelle nostre condizioni, purtroppo, questa contraddittorietà si riflette in modo contraddittorio anche nella coscienza di massa.

L'analisi di classe difficilmente gioca un ruolo nella coscienza di massa. Questo è il terreno di coltura in cui le contraddizioni reali portano a teorie false. L'interrogazione giustificata su chi guadagna dai vaccini, il ricordo dell'influenza aviaria portano poi al falso rifiuto delle vaccinazioni o a teorie selvagge su Bill Gates. Lo scetticismo, completamente giustificato sul fatto che la Fondazione Bill Gates non stia facendo del bene all'umanità e alla famiglia Gates, porta a concentrarsi sul capitalista Bill Gates invece che sul capitalismo come sistema. Riconoscere adeguatamente la strumentalizzazione della pandemia per le esercitazioni di emergenza porta a un offuscamento delle vere relazioni di dominio. Si augura alla Merkel e a Drosten di finire in galera, ma il capitale monopolistico che c'è dietro ne resta fuori, si sfrega le mani e fa miliardi. Il sentimento di una Gleichschaltung ["appiattimento", "omologazione", *ndt*]

mediatica porta al fatto che le opinioni che si discostano da essa siano accolte volentieri anche se sono completamente insostenibili.

14.

Tutto ciò deriva anche dal fatto che questa ristrutturazione statale reazionaria ha anche una componente ideologica, e non è poco. Anche Wikipedia mette l'introduzione della televisione privata nel contesto della cosiddetta "svolta spirituale-morale", cioè l'inizio della cancelleria di Helmut Kohl. E anche se i media, naturalmente, basti pensare alla stampa, erano già tornati nelle mani del grande capitale poco dopo la liberazione dal fascismo, quella fu un'altra cesura. Questa cesura ha portato al fatto che nell'apparato mediatico borghese è difficile mettere in discussione le cose in modo critico, che i giornalisti o si adattano o non sono più in grado di fare ricerche approfondite a causa della pressione. Ci sono discussioni tra noi sul fatto che la terminologia sia corretta, ma in realtà non riesco a pensare a nessun'altra terminologia per caratterizzare il cambiamento di essenza che ha avuto luogo se non quella di Gleichschaltung dei media borghesi. A mio parere, tuttavia, queste tendenze verso la Gleichschaltung non sono affatto limitate ai media, ma si possono vedere anche nell'educazione e nella cultura. Quindi possiamo certamente parlare del fatto che l'apparato produttore di ideologia ha acquisito importanza. E purtroppo dobbiamo anche notare che ha perfezionato le sue capacità di affrontare le contraddizioni. Per distrarre dalla contraddizione fondamentale tra lavoro salariato e capitale, accetta molte cose, anche la messa in discussione dello stesso apparato produttore di ideologia. Finché qualcuno grida "stampa bugiarda" e poi vota per l'AfD, non è affatto perso per il capitale monopolistico.

Perché la questione di classe è marginalizzata nella coscienza di massa? Di nuovo, ci sono diverse ragioni. Come prima, una parte della classe operaia è economicamente integrata.

Questo può essere fatto con poche concessioni, poiché si può sempre dimostrare che i lavoratori di altri paesi, dissanguati dall'imperialismo tedesco, stanno ancora peggio. Questa parte della classe operaia è colpita dall'ideologia del presunto partenariato sociale, che è guarnito con il pensiero di posizione se necessario. Il locationismo è un buon terreno di coltura per il nazionalismo e il razzismo. Entrambi non sono sgraditi ai governanti, poiché dividono gli sfruttati.

Altri settori della classe operaia, il cosiddetto precariato, sono in gran parte tagliati fuori dalla partecipazione alla vita sociale; molto peggio, sono in gran parte estranei alla solidarietà sindacale. Per decenni sono riusciti, anche con l'aiuto dell'apparato ideologico, a creare uno stigma come "parassiti sociali". Questo impedisce la solidarietà di altre sezioni della classe operaia, ma naturalmente ha anche un effetto sulla stessa sezione esclusa, che si ritira in una convinzione della propria colpa o nell'isolamento perché "dopo tutto, non si può cambiare nulla".

15.

Accanto a queste tendenze, uno dei compiti principali dell'apparato ideologico rimane la diffusione dell'anticomunismo. Questo ha diverse varietà. C'è l'anticomunismo "riformista", sulla falsariga di "Sì il capitalismo non è bello, bisogna prendere il turbocapitalismo, ma non ci sono alternative fondamentali perché siamo tutti esseri umani". C'è la varietà aggressiva, che è aumentata. Non si trova affatto solo tra le forze di destra e i fascisti, ma per esempio nella risoluzione anti-comunista dell'UE, sostenuta dai socialdemocratici e dai verdi. Una cosa, tuttavia, unisce tutte le varietà di anticomunismo, ed è la spinta contro il socialismo reale in Europa, specialmente contro la DDR e l'Unione Sovietica, ed è la propaganda anticinese di oggi.

La spinta contro la RDT è importante per i governanti perché

anche in 30 anni non sono riusciti a delegittimare completamente l'altra Germania nella coscienza collettiva. La spinta contro l'Unione Sovietica è importante perché la propaganda anti-russa e quindi una parte centrale della legittimazione della strategia della NATO è legata ad essa. La propaganda anti-cinese è importante per loro perché la combinazione di sviluppo economico e nemico sistemico rende la RPC un grande avversario.

16.

Quali esigenze di una strategia contemporanea del movimento operaio derivano da questa situazione?

La questione di classe e il riaggancio della coscienza di classe devono essere il fulcro dello sviluppo di una strategia. Come un mantra, bisogna riaffermare nel movimento operaio che la contraddizione fondamentale è quella tra lavoro sociale e appropriazione privata, tra lavoro salariato e capitale. Bisogna ancorare l'analisi delle altre contraddizioni a questo sfondo. La lotta per respingere l'illusione del partenariato sociale è di fondamentale importanza. Questa illusione promuove la divisione della classe ed è allo stesso tempo un terreno fertile per il pensiero localizzativo, il nazionalismo e il razzismo. Questo è anche un prerequisito per assicurare che la lotta per la conservazione dei posti di lavoro, che è urgentemente necessaria, non possa essere usata dal capitale per mettere in competizione tra loro diversi luoghi, forze di lavoro, a livello nazionale e internazionale.

Tutte le aree dei cosiddetti servizi di interesse generale diventeranno di importanza centrale. Per esempio, le strutture sanitarie, il trasporto pubblico locale e a lunga distanza, la fornitura di energia e acqua, lo smaltimento dei rifiuti, l'istruzione, l'alloggio, la cultura e molto altro. Qui il movimento dei lavoratori deve lottare contro le privatizzazioni, gli aumenti dei prezzi e i tagli ai servizi.

Si tratta della richiesta che i servizi di interesse generale sono un compito sociale e quindi appartengono alla proprietà sociale. Deve trattarsi di serrare i ranghi con tutta la classe operaia, i lavoratori.

Abbiamo bisogno di un dibattito su come la parte esclusa della classe operaia possa essere integrata nella rappresentanza degli interessi della classe. Finché questa esclusione è anche parzialmente riprodotta nella classe stessa, la classe dominante può utilizzare questo “esercito di riserva” per dividere, giocare e assicurare ideologicamente il tutto.

Dobbiamo portare nel dibattito la strategia globale dell'imperialismo tedesco. Dobbiamo chiarire che gli attacchi ai diritti sociali e democratici del popolo lavoratore sono l'altra faccia di una strategia di potere mondiale dell'imperialismo tedesco. Al centro di questa strategia ci sono l'integrazione della NATO, il potenziamento degli armamenti della Germania, la partecipazione nucleare e l'accerchiamento della Federazione Russa e della Repubblica Popolare Cinese.

Dobbiamo lottare per ristabilire la lotta contro gli alti armamenti e l'integrazione della NATO, per la pace con la Russia e la RPC, molto più saldamente nel movimento operaio e sindacale.

L'anticomunismo è un veleno ideologico per una classe operaia sicura di sé. La lotta contro la delegittimazione della RDT, contro la propaganda anti-russa e anti-cinese è un compito centrale della lotta ideologica di classe.

17.

Quali sono i nostri compiti?

- La richiesta centrale è: dobbiamo diventare più forti. Dobbiamo conquistare iscritti, dobbiamo lottare per il nostro radicamento nella classe operaia, nei sindacati e

nei luoghi di lavoro, dobbiamo lottare per il nostro radicamento all'Est. La passata riunione dei presidenti di distretto ha posto importanti basi qui, ma i compagni dell'Est erano scarsamente rappresentati. La nostra debolezza attuale ci impedisce di avere un impatto reale sull'elaborazione delle contraddizioni nella coscienza di massa. Questa è una ragione centrale per cui la classe dominante oggi riesce spesso a incanalare la protesta emergente verso destra o in direzione dell'irrazionalismo.

- Abbiamo la responsabilità di assicurare che in tutte le nostre attività esaminiamo se e come possiamo fare appello a tutte le sezioni della classe operaia. Dobbiamo lottare per il nostro posto di lavoro e il sindacato, ma il partito comunista non deve mai dimenticare la parte esclusa della classe. La questione di classe, l'analisi della strategia dell'imperialismo tedesco e ciò che significa per la lotta per la pace e le lotte per i diritti sociali e democratici è qualcosa che solo noi possiamo portare nel movimento operaio, nessuno ce lo toglierà.
- Penso che per la lotta per la pace ne consegue che i capisaldi centrali devono essere: Fuori dalla NATO; Via le armi nucleari da Büchel; Stop al programma dei bombardieri; Per la pace con la Russia e la RPC. Dobbiamo lottare per ancorare questi punti nel movimento per la pace, nel movimento operaio e sindacale – questo deve essere un punto centrale della nostra campagna elettorale al Bundestag.
- Smettere di spostare il peso della crisi sul popolo lavoratore; ci sono abbastanza soldi; le banche e le corporazioni, i ricchi dovrebbero pagare; basta con gli armamenti – anche questo deve essere radicato nel movimento operaio e sindacale e deve essere la seconda pietra angolare del nostro intervento – ci occuperemo di questo nel secondo giorno del nostro incontro PV.
- Fermare l'ulteriore smantellamento dei diritti

democratici. Questa deve essere la terza pietra miliare del nostro intervento. Così facendo, non dobbiamo ridurre la questione dei diritti democratici ai diritti democratici borghesi. La questione del diritto di sciopero, la questione di chi determina quali sono i bisogni fondamentali delle persone, la questione di chi determina cosa viene prodotto, è certamente all'ordine del giorno, vista la situazione reale. La situazione dell'assistenza sanitaria reclama la proprietà sociale e la pianificazione sociale tanto quanto la situazione dell'industria automobilistica e dell'acciaio. Il movimento operaio ha bisogno di un nuovo dibattito sulla socializzazione, senza di noi non ce ne sarà uno.

- Il miglior rimedio per l'anticomunismo è la propaganda del socialismo. Anche qui, la realtà ci dà molti punti di partenza. Quali erano le differenze nell'assistenza sanitaria nella RDT? Perché Cuba, Vietnam e Repubblica Popolare Cinese superano la pandemia molto meglio? Cosa c'entra questo con il fatto che l'obiettivo dell'assistenza sanitaria nella RDT, a Cuba, in Vietnam e nella RPC non è quello di fare profitto?

Infine, vorrei argomentare due questioni controverse al fine di gettare le basi per una discussione produttiva anche su di esse.

In alcune e-mail e alla riunione regionale dei membri del DKP nel Nord Reno-Westfalia, è stato discusso che la questione climatica e ambientale dovrebbe avere un ruolo più importante nella campagna elettorale del Bundestag. Non credo che possiamo farlo. Non trascuro i punti di partenza positivi nel movimento esistente. C'è lo slogan "cambiamento di sistema, non cambiamento climatico" – ma temo che non abbiamo la forza di trasformare questo approccio genuinamente anticapitalista in una spinta effettiva contro la strumentalizzazione della questione climatica per scaricare gli oneri della crisi, come espresso ad esempio nella tassa sul CO₂. Tuttavia, è ovviamente

utile che le sezioni facciano esperienza sul tema – ma non lo vedo come un ulteriore punto di intervento nella campagna elettorale del Bundestag per il partito nel suo complesso.

18.

Un secondo punto di discussione che ha avuto un ruolo nel dibattito sulla rivista teorica è la questione di come vediamo la necessità di difendere la democrazia borghese e, in questo contesto, di difendere la Legge fondamentale.

Per quanto riguarda la democrazia borghese: di tutte le forme di esercizio del dominio del capitale monopolistico, è certamente la forma che dà al movimento operaio il più grande spazio e che, a differenza della forma più brutale di esercizio del dominio del capitale monopolistico – il fascismo – non soffoca nel sangue il movimento operaio. Per questo deve essere sempre difeso con forza contro la tendenza sempre presente a smantellare i diritti democratici o addirittura la tendenza al fascismo. Allo stesso tempo, però, dobbiamo diffondere la consapevolezza che la democrazia borghese è sempre una democrazia “incompiuta”, perché, come si dice, si ferma al cancello della fabbrica, cioè dove si tratta della democratizzazione del potere di disporre dei mezzi di produzione. Parte della lotta per difendere la democrazia borghese, quindi, è l’illuminazione, soprattutto nel movimento operaio, che, come le riforme, ha un carattere duplice. Allarga la portata del movimento operaio, può essere usato e deve essere difeso, e allo stesso tempo può anche essere un terreno di coltura di illusioni che alla fine non riconoscono più che è precisamente ancora una forma di dominio del capitale. Questo vale in particolare per un elemento centrale della democrazia borghese, il parlamentarismo borghese. Anche noi dobbiamo difenderlo, dobbiamo lottare per entrare nei parlamenti – allo stesso tempo non dobbiamo perderci in esso, perché una delle sue funzioni essenziali è l’integrazione delle forze rivoluzionarie.

E qual è la nostra posizione sulla Legge fondamentale? La dichiarazione di Max Reimann è ancora il nostro punto centrale di orientamento. Ha detto: *«Voi, signore e signori, avete accettato questa Legge fondamentale, che stabilisce la divisione della Germania. Noi non lo firmiamo. Tuttavia, verrà il giorno in cui noi comunisti difenderemo questa legge fondamentale contro coloro che l'hanno accettata»*.

Qui dobbiamo notare che la Legge fondamentale non è più quella adottata nel 1949. Dal 1949 è stato minato e cambiato in modi essenzialmente reazionari. Remilitarizzazione, leggi d'emergenza, smantellamento di fatto del diritto d'asilo, freno al debito sono solo alcune parole chiave – ci sono molte decine di cambiamenti. Questo rende chiaro ciò che anche noi comunisti abbiamo sempre detto: Le questioni costituzionali sono questioni di potere; è per questo che una costituzione non è mai fissata nella pietra e nessuno dovrebbe dimenticare che la Legge fondamentale è trattata come una costituzione, anche se il cosiddetto “sovrano supremo”, il popolo, non potrebbe mai votarla. Per noi, ne consegue che, nel difendere i diritti fondamentali della Legge Fondamentale, ci battiamo anche contro la loro reinterprete a favore delle banche e delle corporazioni.

Difendiamo la Legge Fondamentale contro lo smantellamento dei diritti fondamentali sociali e democratici e contro la reinterprete a favore del capitale. Allo stesso tempo, però, non dimentichiamo di chiarire che nella costituzione effettiva della nostra società abbiamo a che fare con il capitalismo e che il dominatore effettivo è il capitale monopolistico, che ripetutamente rompe, cambia, reinterpreta o mina la Legge fondamentale – e questo ci riporta a Max Reimann.